

I'Unità — AVVENTIMENTI SPORTIVI — I'Unità

Dopo trent'anni d'imbattibilità in Ungheria l'Italia è sconfitta per la prima volta

Battuti, ma non travolti i "moschettieri", a Budapest 2-0!



LA DISPERATA DIFESA DEI NOSTRI NON È BASTATA A FERMARE L'ATTACCO MAGIARO

A otto minuti dalla fine capitan Puskas fece sfumare il bel sogno degli azzurri

Tecnica contro orgoglio

(DAL NOSTRO INVIAVI SPECIALE)

BUDAPEST, 27. — Un'altra tappa amara per il calcio di casa nostra. Cupo circa trent'anni di imbattibilità, che ha sempre magari i cultori italiani, si è rotta con l'Incontro per 2-0, per cui lo scudrone di Puskas ha abituato il mondo del calcio, e più che considerare onorevole malgrado la fragilità dell'interiorista sovietico Tatischev (un vero omicidio ormai), un coro pizzico di fortuna che ha aiutato i nostri ragazzi per le spessioni numeriche del risultato, può essere un così inizio per i padri di facile contentura: la lezione tecnica impartita da «Nep Stadion» è di quelle che ci avranno fatto sognare per un pezzo.

Ogni sulla pagina del calcio italiano, quella pagella che tiene conto dei punti, dei gol, delle prospettive di una campagna, è obbligato a fare, come l'«o» di «dove», se vogliano farci aiutare dai segni algebrici, dobbiamo mettere un «meno zero».

Inoltre, nell'esame dell'incontro, disputato a Budapest: non gli azzurri lasciano indifferente dall'andamento che esso ha preso a causa di circostanze occasionali, ne tantomeno dal condimento d'attacco, passo o è sortito spontaneo nel corso del gioco, proprio come era tosto come l'«o» di «dove».

Saranno, però, delle sfumature sentimentali: la realtà è ben diversa, e poche righe la sintesi cronaca della partita, la cui storia, cioè, molto di qualunque clamorosa chiave, è stata dettata dagli intenditori un quadro dello spettacolo. La squadra italiana è stata schiacciata in area di rigore per quasi novanta minuti di gioco tanto che il portiere magiaro Ferriari non è intervenuto una sola volta su di un pallone pericoloso praticamente ha fatto il raccapriccio, nulla che abbiammo incisivi dodici calci d'angolo e siamo riusciti a guadagnare una vittoria, gentilezza e cortesia, dovuta alla generosità dell'avversario, Ferriari e gli altri difensori che di una roba hanno attirato gli attaccanti maghiari che pugnassero a testa.

Non parliamo poi dell'orgoglio del giocatore: è stata inscenata, Busi, non si può parlare nemmeno di «recuperando» o di «taciturno» che macchinello estremo esistente, perché altrimenti i loro difetti, hanno una struttura, un impianto, il calcio italiano oggi si è decisamente di sotto del più basso dei «contenti», è ridotto al termine della crisi, e decisamente quando i nostri primi pionieri di questo doce ripartito di fermezza all'avversario gli prese il schiacciacieli tutti sotto la porta e dare calci via via pure nella speranza di risucchiare il distruggere nascosto che altri cercaano di estrargli. Sui prati, in rettilineo, e nelle curve, e nei reticolati, e nei recinti, e nei cancelli, da ragazzi ancora, la stessa visione del gioco, in quanto a organizzazione e soluzioni di marcia.

E chiaro che in questa occasione non si può misurare in ballo l'elenco polemico delle tattiche estremistiche e delle difese od oltragne che si ispirano a dei concetti enigmatici, al ritmo di far ciò, comunque è giusto dire che fa male, strigne il cuore vedere le reazioni — che dovrebbe essere l'espressione più alta della nostra scuola —

(Continua in 6 pag. 7 colonna)

La seconda rete marcata da Toti al 40' della ripresa - La cronaca dell'incontro

(Dal nostro inviato speciale) stadio è gremito: 110 mila spettatori hanno preso posto nell'ampio anello di cemento: disseremo la partita che i grandi scale divisorie vennero fatti italiani, se non sono tenute scrupolosamente avessero sofferto con i nostri libere. Sugli stessi pastri italiani, però, lo scudrone di Puskas ha abituato il mondo del calcio, e più che considerare onorevole malgrado la fragilità dell'interiorista sovietico Tatischev (un vero omicidio ormai), un coro pizzico di fortuna che ha aiutato i nostri ragazzi per le spessioni numeriche del risultato, può essere un così inizio per i padri di facile contentura: la lezione tecnica impartita da «Nep Stadion» è di quelle

che ci avranno fatto sognare per un pezzo.

Ogni sulla pagina del calcio italiano, quella pagella che tiene conto dei punti, dei gol, delle prospettive di una campagna, è obbligato a fare, come l'«o» di «dove», se vogliano farci aiutare dai segni algebrici, dobbiamo mettere un «meno zero».

Inoltre, nell'esame dell'incontro, disputato a Budapest: non gli azzurri lasciano indifferente dall'andamento che esso ha preso a causa di circostanze occasionali, ne tantomeno dal condimento d'attacco, passo o è sortito spontaneo nel corso del gioco, proprio come era tosto come l'«o» di «dove».

Saranno, però, delle sfumature sentimentali: la realtà è ben diversa, e poche righe la sintesi cronaca della partita, la cui storia, cioè, molto di qualunque clamorosa chiave, è stata dettata dagli intenditori un quadro dello spettacolo. La squadra italiana è stata schiacciata in area di rigore per quasi novanta minuti di gioco tanto che il portiere magiaro Ferriari non è intervenuto una sola volta su di un pallone pericoloso praticamente ha fatto il raccapriccio, nulla che abbiammo incisivi dodici calci d'angolo e siamo riusciti a guadagnare una vittoria, gentilezza e cortesia, dovuta alla generosità dell'avversario, Ferriari e gli altri difensori che di una roba hanno attirato gli attaccanti maghiari che pugnassero a testa.

Non parliamo poi dell'orgoglio del giocatore: è stata inscenata, Busi, non si può parlare nemmeno di «recuperando» o di «taciturno» che macchinello estremo esistente, perché altrimenti i loro difetti, hanno una struttura, un impianto, il calcio italiano oggi si è decisamente di sotto del più basso dei «contenti», è ridotto al termine della crisi, e decisamente quando i nostri primi pionieri di questo doce ripartito di fermezza all'avversario gli prese il schiacciacieli tutti sotto la porta e dare calci via via pure nella speranza di risucchiare il distruggere nascosto che altri cercaano di estrargli. Sui prati, in rettilineo, e nelle curve, e nei recinti, e nei cancelli, da ragazzi ancora, la stessa visione del gioco, in quanto a organizzazione e soluzioni di marcia.

E chiaro che in questa occasione non si può misurare in ballo l'elenco polemico delle tattiche estremistiche e delle difese od oltragne che si ispirano a dei concetti enigmatici, al ritmo di far ciò, comunque è giusto dire che fa male, stringe il cuore vedere le reazioni — che dovrebbe essere l'espressione più alta della nostra scuola —

(Continua in 6 pag. 7 colonna)

TOTOGALCIO

Ungheria-Italia (p.t.) X
Ungheria Italia (r.t.) 1
Italia-B-Ungaria B (p.t.) 1
Italia-B-Ungaria B (r.t.) 1
Vado-Casale X
Melzo-Gallaratese X
Perugia-Torres X
Terracina-Romulea X
Umbertide-Chinotto X
Foggia-Pescara 1
Bari-Aquila Andria X
Matera-Lecce X
Girola-Beggara 1

La Direzione del «Totocalcio» comunica che il Montepremi di questa settimana è di lire 312.218.922. Hanno realizzato punti 13-11, 45 giocatori a ciascuno dei quali spettano lire 3.300 e lire 23.320, mentre a numero dei 1072 «1» arranno lire 159.540 circa.

TOTTIP

I corsa: 2-1; II corsa: 1-2;
III corsa: 2-1; IV corsa: 2-1;
V corsa: X-1; VI corsa: X-2.
LE QUOTE: al 1°: II
re 391.376, agli 11°: II
re 32.320, al 13°: II lire 5.201.
Il Montepremi di questa settimana era di L. 19.969.215.

(Continua in 1 pag. 6 col.)

MARTINIS

stadio è gremito: 110 mila spettatori hanno preso posto nell'ampio anello di cemento: disseremo la partita che i grandi scale divisorie vennero fatti italiani, se non sono tenute scrupolosamente avessero sofferto con i nostri libere. Sugli stessi pastri italiani, però, lo scudrone di Puskas ha abituato il mondo del calcio, e più che considerare onorevole malgrado la fragilità dell'interiorista sovietico Tatischev (un vero omicidio ormai), un coro pizzico di fortuna che ha aiutato i nostri ragazzi per le spessioni numeriche del risultato, può essere un così inizio per i padri di facile contentura: la lezione tecnica impartita da «Nep Stadion» è di quelle

che ci avranno fatto sognare per un pezzo.

Ogni sulla pagina del calcio italiano, quella pagella che tiene conto dei punti, dei gol, delle prospettive di una campagna, è obbligato a fare, come l'«o» di «dove», se vogliano farci aiutare dai segni algebrici, dobbiamo mettere un «meno zero».

Inoltre, nell'esame dell'incontro, disputato a Budapest: non gli azzurri lasciano indifferente dall'andamento che esso ha preso a causa di circostanze occasionali, ne tantomeno dal condimento d'attacco, passo o è sortito spontaneo nel corso del gioco, proprio come era tosto come l'«o» di «dove».

Saranno, però, delle sfumature sentimentali: la realtà è ben diversa, e poche righe la sintesi cronaca della partita, la cui storia, cioè, molto di qualunque clamorosa chiave, è stata dettata dagli intenditori un quadro dello spettacolo. La squadra italiana è stata schiacciata in area di rigore per quasi novanta minuti di gioco tanto che il portiere magiaro Ferriari non è intervenuto una sola volta su di un pallone pericoloso praticamente ha fatto il raccapriccio, nulla che abbiammo incisivi dodici calci d'angolo e siamo riusciti a guadagnare una vittoria, gentilezza e cortesia, dovuta alla generosità dell'avversario, Ferriari e gli altri difensori che di una roba hanno attirato gli attaccanti maghiari che pugnassero a testa.

Non parliamo poi dell'orgoglio del giocatore: è stata inscenata, Busi, non si può parlare nemmeno di «recuperando» o di «taciturno» che macchinello estremo esistente, perché altrimenti i loro difetti, hanno una struttura, un impianto, il calcio italiano oggi si è decisamente di sotto del più basso dei «contenti», è ridotto al termine della crisi, e decisamente quando i nostri primi pionieri di questo doce ripartito di fermezza all'avversario gli prese il schiacciacieli tutti sotto la porta e dare calci via via pure nella speranza di risucchiare il distruggere nascosto che altri cercaano di estrargli. Sui prati, in rettilineo, e nelle curve, e nei recinti, e nei cancelli, da ragazzi ancora, la stessa visione del gioco, in quanto a organizzazione e soluzioni di marcia.

E chiaro che in questa occasione non si può misurare in ballo l'elenco polemico delle tattiche estremistiche e delle difese od oltragne che si ispirano a dei concetti enigmatici, al ritmo di far ciò, comunque è giusto dire che fa male, stringe il cuore vedere le reazioni — che dovrebbe essere l'espressione più alta della nostra scuola —

(Continua in 6 pag. 7 colonna)

La sintesi dei 90'

UNGHERIA: Farago; Buzansky, Szokla, Lantos; Bozsik, Kolasz; Toth II, Kocsis, Tichy, Puskas, Csibor.

ITALIA: Viola; Magnini, Ferrario, Cervato; Bearzot, Giuliano; Bassetto, Monticchio, Virgili, Pivatelli, Segato.

Arbitro: Latishev (U.R.S.S.).

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: nella ripresa al 37' Pusk